

SOSPESA LA STRUTTURA DI CORSO VITTORIO EMANUELE

Anziani, a Chiaia la casa degli orrori minacce e violenze sui pazienti

di Paolo Popoli

Sui social venivano postate le immagini di compleanni e altre attività più spensierate. Ma nelle stanze di "Casa Nonna Rosa", struttura per anziani nel cuore di Chiaia, si perpetravano da tempo violenze e vessazioni ad alcuni dei 15 ospiti, fragili e indifesi, tra gli 80 e i 100 anni, due di loro deceduti durante il periodo delle indagini.

Minacce, insulti, costrizioni fisiche come dita e braccia contorte, la chiusura forzata nei bagni o la cinghia per legarli a letto, e poi la somministrazione di sedativi e di cibo bollente. Tutto ripreso da telecamere nascoste e intercettazioni.

Sette operatori sociosanitari della residenza al Corso Vittorio Emanuele sono agli arresti, tre in carcere e quattro ai domiciliari per maltrattamenti continuati e pluriaggravati di persone di cui dovevano prendersi cura. Indagata per concorso di reato e omissione la titolare della struttura, Valentina De Maio, per non aver preso provvedimenti e non aver allontanato gli operatori nonostante

Arrestati 7 operatori (3 col reddito di cittadinanza), indagata la titolare. Le vittime hanno dagli 80 ai 100 anni. S'indaga anche sulla morte di 2 pazienti

fosse a conoscenza di quanto accadeva.

Non solo: dovrà rispondere anche per le carenze igienico-sanitarie riscontrate nella casa di riposo e per il mancato inquadramento degli operatori (in tutto nove quelli in servizio, di cui due regolar-



▲ Corso Vittorio Emanuele I carabinieri nella struttura sotto inchiesta

mente contrattualizzati ed estranei ai fatti). Dei sette arrestati, una soltanto è assunta, mentre tra gli altri sei non inquadrati ci sono tre percettori di reddito di cittadinanza.

L'ordinanza è firmata dal gip Ivana Salvatore in seguito alle in-

dagini, affidate ai carabinieri della Stazione Chiaia, coordinate dalla pm Barbara Aprea della IV sezione per i reati contro le fasce deboli guidata dal procuratore aggiunto Raffaello Falcone.

L'inchiesta parte a dicembre 2022 dalla denuncia di un opera-

tore che aveva notato irregolarità e condotte non consone. E si continua a indagare sulle cause dei decessi all'interno della casa di riposo dei due anziani vittime dei maltrattamenti. Uno di questi era affetto da una patologia che gli impediva di nutrirsi a sufficienza: ma come emerge dai verbali, gli operatori gli hanno «urlato contro di mangiare e ingoiare fino al giorno del ricovero».

«Un quadro gravissimo di violenze fisiche e psicologiche, nonché di deliberata indifferenza dei bisogni di alcuni degli anziani ospiti», commenta il capitano Giordano Tognoni, comandante della compagnia dei carabinieri Napoli Centro, intervenuti ieri con Nil, Nas e Asl Napoli 1 per una ispezione nella residenza per cui è stata disposta la sospensione.

I 15 ospiti sono stati trasferiti in altre strutture, al residence dell'Ospedale del Mare e a casa di parenti.

«Siamo increduli», commentano alcuni familiari all'esterno della casa di riposo, dove la retta mensile pare superasse i 1.500 euro al mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I verbali

L'inferno al civico 656 “Io ti butto di sotto” “Se muori festeggio”

Due decessi su cui si vuole far luce. Schiaffi, percosse, dita e braccia stritolate, il cibo bollente e i sedativi somministrati a forza.

E poi le ore trascorse legati alle sedie, le minacce come «Ti uccido», «Ti butto di sotto», «Affogalo, affogalo».

Gli orrori nella "Casa Nonna Rosa" sono stati inferti per lungo tempo a uomini e donne di 80 anni, tra loro anche una centenaria. Le riprese video che documentano queste scene vengono definite nell'ordinanza del gip «racapriccianti». E ai sette accusati delle violenze, tra cui sei lavoratori in nero con tre percettori di reddito di cittadinanza, viene contestato di aver agito con «crudeltà», con abuso «della prestazione d'opera svolta in danno di persone ricoverate», «di aver cagionato malederseri e lesioni» alle vittime anziane, di aver «creato loro sofferenze fisiche e morali, ponendoli in un continuo stato di soggezione e prostrazione psicologica». Agli arresti sono finiti Gennaro Postiglione, Grazia Rocco, Marco Marzano, Rosa Mascetta, Simona Cimmarosa, Aniello Robilotta e Caterina Fornaro. La titolare della struttura, Valentina De Maio, è indagata perché ritenuta «a conoscenza di tali condotte, ometteva del tutto di intervenire e di allontanare dalla struttura i predetti operatori sociosanitari».

Il gip definisce i video che documentano gli abusi "racapriccianti" Un 93enne implorava "Io non vi denuncio ma aiutatemi"

Accadeva tutto questo a "Casa Nonna Rosa", al civico 656 di Corso Vittorio Emanuele, una struttura rinomata e accessibile a persone facoltose. Antonio, 93 anni, un pomeriggio ha urlato "aiuto" per 17 minuti: «Non vi denuncio, ma aiutatemi». L'anziano era a letto per un'influenza. L'operatore scopre che ha fatto i suoi bisogni e mentre lo pulisce, gli urla: «Perché hai fatto 'sta stronzata?». E questa è solo una delle umiliazioni quotidiane raccolte nelle intercettazioni. «Cagacazzi»: così la titolare definisce gli ospiti, a cui gli operatori rivolgono impropri come «zingaro, mongoloide, uomo di merda» mentre gli anziani implorano «mi devi aiutare». E poi le minacce: «Ti spezzo le cose, ti schiatto».

Giuseppe, detto "Poppò", è uno dei due deceduti. L'altro si chiamava Renato. Le indagini della Procura di Napoli continuano per chiarire le cause dei due decessi avvenuti nella struttura. Nell'ordinanza si legge che Poppò era affetto da «una patologia che gli impediva di nutrirsi a sufficienza, ma era trattato in modo violento e mortificante dai soggetti che avrebbero dovuto prendersene cura, che hanno continuato a urlargli contro di mangiare e ingoiare, fino al giorno del ricovero». Se Poppò si rifiutava di mangiare, veniva minacciato: «Ti lascio nudo».



Il blitz

L'arrivo dei carabinieri nello stabile di Corso Vittorio Emanuele dove si trova la "Casa Nonna Rosa" al centro dell'indagine sulle violenze sugli anziani

E poi le docce continue ogni qual volta si urinava addosso. Il giorno di Empoli-Napoli, l'operatore che lo assiste gli dice che può «andare in bagno solo prima della partita».

Elisa, 87 anni, viene legata a una sedia: «Ho messo la cinta, vedi? - le risponde l'assistente - seduta e legata devi stare». La scena si ripete: «Ti devo stringere di più» e poi «guarda che ti lego alla tavola». Questa prassi era frequente: «Stai fermo o ti faccio morire io», viene detto a Eugenio, lasciato un giorno nudo nel letto, al freddo. «Ma dove sono capitato», dirà l'anziano.

A Rosa, 96 anni, viene stretto il braccio. I parenti chiedono spiegazioni per i graffi sulle mani: «Si gratta», viene risposto. Il 2 marzo, alla 96enne viene somministrato cibo bollente. Lei si lamenta, il cibo le cade dalla bocca sul letto: «Te lo devi mangiare», urlano le due operatrici che minacciano di spalmarle le sue feci «come crema in faccia» o «di farla addormentare per sempre». Rosa subisce anche schiaffi sulle gambe davanti alla compagna di stanza,

Ada, 100 anni, che dice: «Sono maligni, siamo capitati in mezzo ai cannibali».

Gli inquirenti passano al vaglio anche i dialoghi sugli operatori "in nero" e gli stratagemmi per eludere i controlli. A loro viene detto di dire che sono in prova. I percettori di reddito rifiutano l'assunzione per non perdere il sussidio.

Nell'ordinanza si fa poi riferimento alla relazione tra "Casa Nonna Rosa" e tre residenze al Vomero risalenti a un unico gruppo. Il socio di maggioranza (estraneo all'inchiesta) è legato sentimentalmente a De Maio e nel 2016 è stato deferito con altre persone per "fatti penalmente rilevanti" nella casa "Aurora", sita allora negli stessi locali del Corso Vittorio Emanuele dove oggi c'è "Casa Nonna Rosa".

Qui, una delle operatrici arrestate ha allungato un pannolone pulito in faccia a una delle vittime e ha esclamato: «Dimmelo se stai per morire che preparo la batteria di fuochi».

— **paolo popoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA